

# il TASSELLO

Anno XV - N. 6  
23 Giugno 2013

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio  
Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)  
[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) - Tel. 0331 631690

## Evadere

*“ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.” Gv 8,59*

### Editoriale

Tra le varie incombenze da evadere, questa settimana, ci sarebbe la stesura di questo editoriale, che, guarda caso, parla proprio di evasione. Ma, per darvi un esempio concreto di cosa significa evasione per noi, abbiamo deciso di tagliare la corda e, per una volta, di non scrivere nulla!

Buone vacanze a tutti!

LA REDAZIONE

Pensando all'evasione mi è spontaneamente venuto alla mente il brano evangelico di Giovanni che leggiamo alla terza domenica di quaresima. Vi ricordate? Dibattito violento di Gesù con i giudei; questi perdono il controllo e vogliono lapidarlo. Il racconto ha esito ambiguo con la fuga/evasione/nascondimento del Maestro. Alla luce di questo passaggio vi dico cosa penso sulla evasione di Gesù.

Il brano viene ordinariamente visto come una sorta di ritirata strategica di Gesù per evitare la lapidazione. Tuttavia è innegabile un certo imbarazzo nel vedere nostro Signore che scappa; davvero non si addice alla sua nobiltà, ma più ancora risulta fuorviante per capire il senso nascosto degli eventi. Non vogliamo immaginare Gesù che fugge rincorso dai giudei armati di pietre, e lui nella disperata ricerca di una via di evasione. Per capire la sua evasione occorre lasciare cadere il termine “fuga” e concentrarsi su “nascondersi”. Dunque Gesù non fugge come farebbe un uomo qualsiasi, ma nasconde ai giudei la sua identità profonda, espressa nell'*Io Sono*, ΕΓΩ ΕΙΜΙ. Tutto il vangelo di Giovanni è giocato tra lo svelarsi e l'evadere di Gesù. Egli svela la sua identità divina ad alcuni e ad altri la nega. Si rivela come l'*IO SONO* e si nasconde nell'evasione.

L'enfasi sul nome a noi forse dice poco ma da sempre il nome è considerato come la realtà stessa che vuole rappresentare. Questo è vero in ogni cultura, e anche in quella cristiana ci sono personalità eccellenti che attestano l'importanza del nome, basti pensare a san Bernardino da Siena che ha introdotto nella chiesa la devozione del nome di Gesù, di cui anche la nostra chiesa parrocchiale porta segno proprio sul fronte dell'alta-



re. Bernardino volle rappresentare la realtà di Gesù nelle tre lettere YHS interpretate in genere come le tre lettere iniziali di Jesus hominum salvator (Gesù salvatore degli uomini). San Bernardino diceva che *“il nome glorioso sopra ogni altro nome... deve essere posto nel luogo più glorioso del mondo, e poiché nulla a questo mondo è più bello del sole..... lo porremo nel sole”*.

Dal punto di vista biblico la questione del nome di Cristo va molto al di là della semplice attribuzione del nome Gesù, infatti egli stesso si presentò ai suoi in maniera più articolata e facendo in molte occasioni riferimento ad un nome non ordinario, quello solennemente attribuito solo all'altissimo: l'IO SONO, ΕΥΘ ΕΙΜΙ. Lasciamo che Gesù stesso ci spieghi il suo nome proprio per cogliere ciò che ormai viene negato e nascosto ai giudei. Lo facciamo sapendo che *Io Sono*, ΕΥΘ ΕΙΜΙ. ha un uso assai vario e spazia dall'uso comune e banale sino a quello sacrale, infatti può essere inserito in un qualsiasi discorso ma anche assurgere a dignità divina se nell'accezione sacrale e solenne.

Gesù nel suo ministero ha fatto conoscere e rivelato il suo nome divino; in più occasioni ha espressamente citato l'*Io Sono*, ΕΥΘ ΕΙΜΙ. Eccone alcune esempi:

- (Gv 13,19) *Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono.*
- (Gv 8,28) *Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono»*
- (Gv 8,58) *Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».*

*Sguardo sulla storia e sul mondo*

- (Gv 18,4-6) *Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.*

L'allora cardinale e prefetto della congregazione per la dottrina della fede, J. Ratzinger, diceva che ΕΥΘ ΕΙΜΙ è la formula centrale della cristologia giovannea.

È Gesù stesso, dicevamo, che spiega il valore del suo nome. Egli mostra la perfetta aderenza tra il suo nome storico - Gesù - e il nome divino: Gesù è l'IO SONO, egli è Dio come il Dio del rovetto ardente che rivela Mosè il suo nome; più ancora: egli è il Dio del rovetto ardente.

La storia di Gesù è la continua rivelazione della identità completa della sua natura umana con la natura divina. L'uomo che tutti conoscono col nome di Gesù è l'*Io Sono*, il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe, il Dio della creazione e dell'alleanza, il Dio del passaggio del Mar Rosso e il Dio del re Davide e dell'arca della Alleanza, il Dio dei profeti e il Dio dell'annuncio a Maria. Ebbene, questa rivelazione del nome divino nella identificazione con l'uomo Gesù non genera consenso ma contrapposizione e rabbia.

E se Gesù evade dalla nostra vita a motivo della nostra indisponibilità ad accoglierlo, ecco che Lui nasconde il suo nome, la sua gloria e la sua storia. Ci aiuti la Grazia di Dio ad evitare che il Signore evada dalla nostra vita come fece con i Giudei.

IL PARROCO DON ATTILIO

## EVADERE DAL LAVORO PER STARE IN FAMIGLIA

**I**l vitello d'oro ha cambiato nome, ma esiste ancora, si chiama feticismo del denaro o dittatura dell'economia. Oggi, mentre in quelle torri di Babele, che sono i grattacieli, si tengono grandi riunioni internazionali per risolvere i problemi della povertà, con tante parole, in molti paesi si muore di fame. È la negazione del primato dell'uomo.

La crisi, dice papa Francesco, ha origine nel rifiuto di quell'etica che dà fastidio, perché ricorda l'esatto ordine dei fattori: l'uomo al primo posto, soprattutto i poveri, poi il resto, compreso il

denaro. *“Il denaro deve servire, non governare”*. Non condividere con i poveri i propri beni è derubarli. Oggi è in pericolo l'uomo, infatti *“si è instaurata la cultura dell'usa e getta, quello che non serve si getta nella spazzatura: bambini, anziani, emarginati”*.

Questa è la crisi che stiamo vivendo. Per questo la Chiesa continua a fare la sua parte: *“Una Chiesa senza la carità non esiste, e la Caritas parrocchiale è la carezza della Chiesa madre ai suoi figli”*, quella tenerezza che noi abbiamo escluso e che siamo chiamati a recuperare.

E questo cosa c'entra con l'evasione fiscale? Sì, che c'entra, perché: *“la corruzione tentacolare e l'evasione fiscale hanno dimensioni mondiali, senza pensare alla povera gente”*.

A questa situazione contribuiamo anche noi, quando facciamo i furbi, quando non chiediamo lo scontrino, quando non facciamo le fatture. Ma questo è un argomento che ci porta lontano, spero che altri su questo Tassello ne parlino perché più competenti di me.

Invece è di mia competenza un altro argomento: *“Evadere dal lavoro per stare in famiglia”*.

E mi limito a spunti di riflessione per il poco spazio che è consentito, augurandomi un dibattito parrocchiale sull'argomento.

Il lavoro domenicale è consumo dopato, ha detto il Papa. Tante sono le iniziative in corso per far valere le ragioni delle famiglie, non ultima quella morale a cui la religione non è estranea.

*“Libera la domenica”* è l'iniziativa della conferenti che chiede di ritornare alle buone abitudini di pochi anni fa: nei giorni feriali lavoro, nei giorni festivi riposo per sé, per la famiglia, per la società, liberata dall'assillo del consumo dopato.

Dell'argomento si occupa anche il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) con la petizione *“La domenica è festa”* con 386mila firme: *“contro la mercificazione di questo giorno e dei valori che rappresenta, valori che non possono essere sacrificati alle ragioni dell'economia e del profitto”*. Occorre *“restituire il valore del giorno del Signore e giorno dedicato all'uomo, uno spazio per coltivare relazioni umane e quelle dimensioni della vita che non obbediscono alle logiche del produrre e del consumare”*.

Le firme raccolte testimoniano quanto questi valori siano sentiti dagli italiani.

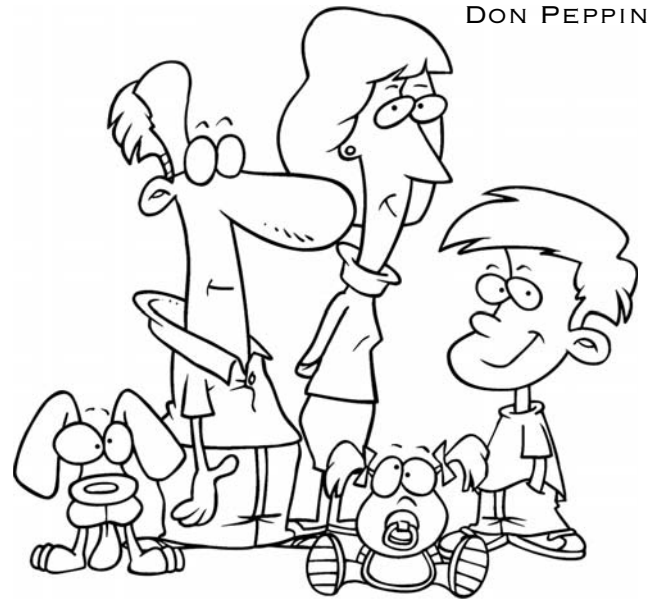
Sui valori: santificazione, festa e lavoro, è in gioco il senso della vita, che non è riducibile a una sola dimensione. Non è possibile pensare alla domenica come l'ennesimo giorno per produrre e

fare shopping. Tra l'altro la liberalizzazione delle aperture domenicali diventa micidiale per i negozi a conduzione familiare, privilegiando i grandi gruppi commerciali e impoverendo il tessuto sociale.

Ci sono poi valori che vanno tenuti presenti: gli affetti, il riposo, oltre il lavoro. È il senso compiuto del vivere umano. *“Il riposo e la festa hanno come funzione quello di equilibrare il nesso tra gli affetti e il lavoro, che non è scontato”* lo ha detto il nostro card. Scola, che continua: *“Non ha senso che in una famiglia il papà riposi la domenica, la mamma il giovedì e il figlio il venerdì, è fuori dall'orizzonte del nuovo umanesimo, non sarebbe un segno di civiltà, destinato a impoverire l'orizzonte umano”*.

È un percorso culturale da favorire sullo stile del dialogo costruttivo. Le esigenze del momento presente della politica italiana non trascurino questi aspetti. Possa la domenica tornare ad essere il giorno dell'uomo a vantaggio dell'intera società. Perciò combattiamo l'evasione fiscale che ci farebbe stare meglio, evadiamo dal lavoro domenicale e viviamo la domenica come giorno del Signore e della famiglia.

DON PEPPINO



## IN QUESTO NUMERO

- |                                                                      |                                             |                                              |
|----------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------|----------------------------------------------|
| 1. “MA GESÙ SI NASCOSE E USCÌ DAL TEMPIO.”<br>Gv 8,59<br>Don Attilio | 5. LOTTA ALL'EVASIONE<br>Chiara Pesenti     | 10. IL MONDO DEI FURBI<br>Matteo Tognonato   |
| 2. EVADERE DAL LAVORO<br>PER STARE IN FAMIGLIA<br>Don Peppino        | 6. CHIUSO PER FUGA<br>Silvio Ceranto        | 11. EVADERE<br>Marisa Tosi                   |
| 3. LIBERTÀ E LEGAMI<br>Don Giuseppe                                  | 7. LE ALI DELLA LIBERTÀ<br>Luca Tessaro     | 12. POSTER<br>Giovanni Grampa                |
| 4. IL MIO AMICO GIOVANNI VUOLE EVADERE!<br>Gianfranco Stoppa         | 9. IL SETTIMO GIORNO!<br>Antonella Bellotti | 13. VOGLIO ANDAR VIA...<br>Antonella Martino |
|                                                                      |                                             | AGENDA                                       |

## LIBERTÀ E LEGAMI

Questa volta non intendo presentare la figura di un santo o comunque di un testimone della fede, ma un film, modesto peraltro, e l'idea semplice e geniale che vi si può leggere tra le righe.

Il film si intitola "Non siamo angeli" ed è stato girato nel 1989: commedia con poche pretese, ma con un cast che si può a ragione definire "stellare": un già affermato Robert De Niro e due attori quasi sconosciuti ma dal grande futuro: Sean Penn e Demi Moore.

Vi si raccontano le vicende di due evasi da un durissimo penitenziario nel nord degli Stati Uniti, quasi al confine con il Canada. Durante la fuga, gli evasi incontrano due gesuiti diretti verso una cittadina situata proprio sul confine, il quale passa a metà del ponte su un fiume; dopo averli tramortiti, indossano i loro abiti e si presentano nella cittadina, dove una comunità di religiosi attende appunto due predicatori in occasione della festa del santo patrono. La trama del film racconta dunque i ripetuti tentativi dei due di conquistare la libertà definitiva, superando l'agognata linea di confine con il Canada. Tentativi sempre rinnovati e ogni volta falliti per i motivi più vari, mentre la polizia li sta cercando con accanimento.

Alla fine, ce la fanno: il grande momento, dopo incredibili traversie, è arrivato, i due evasi sono ormai a pochi metri dalla soglia della libertà. Ma

ci sono delle novità impreviste: uno dei due attraverserà il confine non da solo, ma con la donna di cui nel frattempo si è innamorato, e con il bambino di lei, avuto dall'uomo che poi l'ha abbandonata. L'altro, invece, non varcherà la linea e deciderà di tornare indietro: la frequentazione della comunità di religiosi ha risvegliato in lui una

misteriosa attrazione per quella vita a cui si sente chiamato. Tornerà e si fermerà in quella casa.

Questa dunque è la parabola di un'evasione riuscita, questo, soprattutto, è l'imprevedibile approdo della libertà: una libertà fisica a lungo ricercata, al prezzo di mettere in gioco la vita stessa, appare ora trasfigurata in una libertà più alta, che non è, come i due avevano pensato fino a quel momento, lo svincolamento da ogni legame, la libertà per la libertà, ma anzi la scelta di creare legami nuovi e, nell'intenzione, definitivi. E guarda caso, essi coincidono, o almeno alludono alle due grandi scelte vocazionali cristiane: la famiglia e la vita consacrata.

Si evade, dunque, per cercare la libertà, ma la vera libertà cristiana è quella della propria vocazione: ed ogni vocazione si realizza nella creazione di legami nuovi e duraturi, potremmo dire nel "trovare casa", nel trovare una dimora in cui rimanere.

DON GIUSEPPE



### Musica Maestro!

## IL MIO AMICO GIOVANNI VUOLE EVADERE!

“Basta non ce la faccio più!” “Ma dai, Giovanni, non far così” “Sì, tu fai presto a parlare, tu non sai che vita monotona è la mia. Tutte le mattine su alle sei, fai la barba, colazione, e di volata a prendere il treno. Mangiare un panino a mezzogiorno, dir sempre di sì al capo ufficio, le solite pratiche da sbrigare.

Ti ho detto: NON CE LA FACCIAMO PIU'” “Calmati Giovanni”

Eh sì! Non so proprio cosa ri-

spondergli, cerco di calmarlo ma lui torna alla carica “Al sabato poi non ne parliamo, vai a fare la spesa, corri dalla mamma che è tutta la settimana che non ti vede, carica la macchina e partenza per il lago. Che poi a me il lago proprio non piace, ma mia moglie....” “Si capisco e cosa vorresti fare?” gli rispondo. “Ma non capisci, io voglio *EVADERE*, voglio cambiare vita, voglio fare qualcosa di diverso” “E cosa vorresti fare?” “Vorrei fare come te, vorrei suonare...”

“E chi te lo impedisce?” “Ma dai come faccio a suonare, che poi a me piacerebbe suonare la tromba...” “Ottima idea, dai forza buttati!” “Ma fammi il piacere, arrivo a casa alla sera alle otto, abito in un condominio, ma non farmi ridere, chiamerebbero subito la polizia o mi butterebbero dal balcone” “Beh! Certo la tromba non mi sembra proprio indicata, ma perché non pensi a qualcos'altro?”

Non mi molla, continua a par-

lare, mi fa persino male l'orecchio, devo trovare una soluzione.

"Senti io avrei una proposta da farti" "Dimmi! Dimmi, ti ho già detto che non ce la faccio più!" "Allora senti,

perché non vieni a cantare nel mio coro: "Riso e Canto?" Noi ci troviamo il giovedì sera nell'oratorio maschile di *Madonna Regina...*" "Ma fammi il piacere, io cantare? Io sono stonato come una campana, figurati che quando andavo a scuola quando gli altri cantavano mi dicevano: Tu stai zitto *TU CHE SEI STONATO*, non rovinare tutto"

"Ma Giovanni, io faccio cantare con me tutti quelli che sono stonati, che non conoscono la musica, faccio fare ai mie coristi i voca-



lizzi, e poi cantare Gospel, polifonia Sacra e profana facciamo mottetti del Palestrina, facciamo anche il coro a bocca chiusa dalla Butterfly di Giacomo Puccini, pensa che

adesso i miei coristi stanno imparando il "Va' pensiero" di Giuseppe Verdi." "Il "Va' Pensiero", ma è un canto bellissimo, è quello che cantano gli Ebrei schiavi di Nabucodonosor..."

Canta "Va' Pensiero sull'ali dorate" (Non è proprio stonato, con un po' di esercizio potrebbe cantare bene) "Sì, proprio quello, e penso di far cantare al mio coro anche altri brani famosi, sai si sono già esibiti il giorno di Sant'Ambrogio e hanno fatto un concerto in onore della Madonna

li nella chiesa di Madonna Regina, si sono poi esibiti in concerto a Cassano Magnago il 23 dicembre sempre dell'anno scorso.

Ora si stanno preparando e nel loro repertorio, come ti ho già detto, hanno: "Happy Day", "Amen", "I will follow Him", e anche "Aggiungi un posto a tavola".

Pensaci, Giovanni, potrebbe essere una buona occasione per *EVADERE*, per uscire dal trantran della vita quotidiana"

"Ci penserò... hai detto il giovedì sera e... a che ora?"

"Alle ventuno. Ciao Giovanni ti aspetto, ah, dimenticavo, puoi portare anche tua moglie, e tutti i tuoi amici." "Grazie Gianfranco mi sembra proprio una buona idea, voglio provare, ma se poi non ci riesco?" "Nessun problema basta solo che ti impegni e ci riuscirai senz'altro! Ciao ciao"

UN CIAO DA GIANFRANCO



## Le avventure di Cheddonna

### LOTTA ALL'EVASIONE

"Hai visto? Non mi ha fatto lo scontrino!" disse la Fulvia a Cheddonna, uscendo dalla gelateria dove aveva appena comprato un gelato al piccolo Ernesto, detto "Che".

"Adesso torno lì e gliene dico quattro" e, con piglio deciso, la Fulvia fece dietro-front e rientrò nel negozio, lasciando Cheddonna e il "Che" sul marciapiede di fronte.

Ne uscì poco dopo, con un'espressione trionfante e uno scontrino in mano.

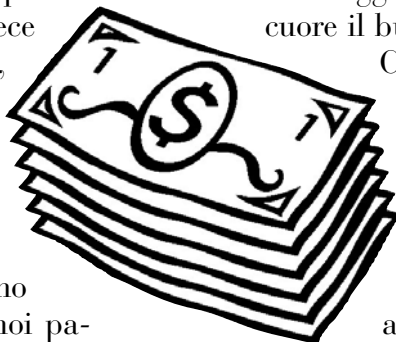
"Non sopporto quelli che evadono il fisco credendosi furbi, mentre noi paghiamo le tasse anche per loro. Anche il dentista, l'altro giorno, non voleva farmi la fattura...Sai, la lista d'attesa all'ospedale era infinita, e ho dovuto fare una visita privata..." si giustificò.

"Hai ragione, cara, è vergognoso. E quelli che aprono conti off shore alle Cayman, per non pagare

le tasse? La verità è che siamo un popolo di individualisti, che non sanno vedere al di là del proprio naso. E intanto la crisi avanza e, di questo passo, ci toccherà lasciare l'Italia e trasferirci in un paese con una maggiore coscienza sociale, dove tutti abbiano a cuore il buon funzionamento dello stato" convenne Cheddonna, accalorata.

Dopo aver salutato l'amica, Cheddonna si diresse al parcheggio e tolse velocemente il biglietto del parchimetro scaduto da due ore, lieta di aver scampato la multa ancora una volta.

Doveva ancora passare dalla banca a ritirare i contanti per pagare i lavori di ristrutturazione del suo bagno. Meglio non fare un bonifico, stavolta. Del resto Olaf, il muratore, le aveva promesso uno sconto del 30% sul costo dei lavori, e di questi tempi...





## CHIUSO PER FUGA

Salve, ci presentiamo: siamo la Banda Bassotti!!

Quando Pippo ci ha chiesto di collaborare per un articolo sull'evadere, pensavamo di dover scrivere per il bollettino del carcere di Sing-Song; avevamo anche già progettato un bel gadget: l'intramontabile pagnotta con lima!

Il fatto di scrivere per un giornalino parrocchiale ci ha, lo ammettiamo, un po' spiazzati.

Per noi evadere è un fatto puramente fisico, che prevede un luogo dove non si vuole assolutamente stare (la prigione), un mezzo per andarsene (la lima), ma soprattutto la volontà di andarsene. Nel mondo esterno questo non si realizza... un momento: 176-176 fa notare che invece questo è possibile anche nel mondo "normale", solo che magari il posto da cui andarsene è anche quello che si è liberamente (o quasi) scelto per vivere o la situazione in cui si vive e i mezzi per evadere sono molto diversificati: evadere può essere concedersi un anno di vacanze alle Hawaii (ci stiamo lavorando, dobbiamo solo riuscire a svaligiare il deposito di Paperone), o più semplicemente concedersi un week-end in una beauty farm, ma anche solo go-

dersi un bel film o una passeggiata nei boschi.

Quello che determina la qualità dell'evasione è lo spirito e la volontà con cui la si vive; essere nel più bel posto del mondo col pensiero fisso su quello che è rimasto a casa e, ancor peggio, con la preoccupazione di doversi divertire a tutti i costi, significa non essere evasi per niente, anzi aver avvolto un ulteriore giro di catene ai nostri polsi.

Quindi, tornando a noi, visto che la lima non vi serve, accettate questo consiglio dai vostri amici Bassotti: visto che le ferie sono vicine, cercate di ritagliarvi qualche giorno in cui star bene con voi stessi (in primo luogo) e con gli altri (in secondo luogo), non importa dove andate o cosa fate.

Come commiato vi offriamo l'unica ricetta che 761-167 ha imparato a realizzare lavorando presso la cucina del carcere di Sing-Song, ovvero i fagioli all'ucelletto, che oltretutto c'entrano eccome col tema, visto che gli uccelletti non ci sono più, sono tutti...evasi!!

Un saluto dalla B.B.!!

SILVIO

### FAGIOLI ALL'UCCELLETTO (x4)

- Fagioli cannellini secchi 400 gr lasciati in ammollo per almeno 8 ore (se i tempi della fuga stringono, si possono usare anche i fagioli con l'occhio che non richiedono ammollo)
- Pomodori maturi, 800 gr (eventualmente sostituibili da pomodori pelati)
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- 4 spicchi d'aglio e 2 rametti di rosmarino
- Sale, pepe a discrezione

- Mettere i fagioli ammolati in abbondante acqua fredda con 2 spicchi d'aglio ed un rametto di rosmarino, portare a bollire e cuocere a fiamma dolce sino a cottura. Salare a fine cottura
- In una padella rosolare il restante aglio schiacciato nell'olio, togliere l'aglio prima che si scurisca ed aggiungere i pomodori fatti a pezzetti e le foglie triturate del restante rosmarino, aggiustare di sale e pepe. Far cuocere a fiamma dolce per una ventina di minuti quindi aggiungere i fagioli, eventualmente con un poco dell'acqua di cottura. Sobbollire per circa 5 minuti e quindi servire con un giro di buon olio crudo ed un bicchiere di buon rosso toscano.



## LE ALI DELLA LIBERTÀ

**E**vadere.... fuggire da una prigione, scappare, ma oggi è forse più utilizzato per allontanarsi dalla realtà, spesso così pesante, faticosa e a volte triste.

Evadere dalla realtà, un modo per sfuggire dalle nostre incombenze quotidiane che spesso, si dice, limitano la nostra libertà! Già perché in fondo è questo che vogliamo vero? Avere la nostra libertà!

In tutta la sua esistenza l'uomo ha sempre ricercato la libertà; fin dall'antichità ha osservato, studiato, inventato e creato ogni sorta di oggetti, macchinari ecc.. per migliorare la sua condizione e la sua esistenza e poter così essere più libero.

Tuttavia, quello che più ha stuzzicato e affascinato l'uomo è il poter volare!

Questo è sicuramente legato alla massima sensazione di libertà! Osservare gli uccelli che si librano nel cielo sfidando la forza di gravità, volteggiando liberi in ogni direzione, poter osservare tutto dall'alto senza dipendere dagli ostacoli che si possono trovare lungo il nostro cammino, senza dipendere dal suolo su

cui dobbiamo posare  
i nostri piedi



ecc.... ecco una delle maggiori ambizioni umane: volare!

Essere liberi dalle catene che ci legano al suolo! Così l'uomo ha cercato di imitare gli uccelli e ha inventato mezzi sempre più complessi per poter volare, certo, la scusa è la velocità di collegamento da un posto all'altro, la globalizzazione eccetera eccetera... ma ... il vero motivo è indiscusso! L'ebbrezza del volo è senso di potere, di libertà.

Con un aereo posso fuggire dalla quotidianità, posso volare verso mete esotiche, evadere dal grigiore delle nostre città e delle nostre industrie ... e la vacanza inizia proprio dal volo, non già dal momento in cui posiamo il piede a Sharm, alle Maldive o alle Mauritius, ma dal momento in cui il nostro aereo decolla e noi ci sentiamo liberi; librarsi sulle nuvole e dominare tutto dall'alto.

Ma non è abbastanza, gli uccelli hanno un qualcosa in più!

Il loro volo non è rinchiuso all'interno di una scatola di metallo, non ha come sottofondo il rumore dei motori, il loro volo è veramente libero, il vento accarezza le loro piume, si scontra con le penne che gli oppongono resistenza e permettono così all'uccello di sfruttare le correnti d'aria e muoversi, volteggiando nel cielo, lasciandosi trasportare o decidendo le direzioni da prendere in assoluta libertà.

Provate ad osservare un'aquila in volo o un falco, qualche battito d'ali per trovare la corrente d'aria che vogliono e poi ... si lasciano trasportare dalla corrente e senza il minimo sforzo salgono sempre più in alto....

Proviamo ad immaginare la sensazione: totalmente liberi, verso l'alto a dominare il suolo, godendosi il panorama; la vista spazia sempre più lontano, sentendo il vento che ci accarezza la pelle, ci spettina i capelli, verso un cielo sempre più blu e una sensazione di assoluta libertà senza il capo che ci chiede di fare questo e quello, gli orari da rispettare, gli impegni da onorare.....

Forse sto evadendo un po' troppo... sarà meglio scendere, domani devo andare a lavorare!

## Scrittori liberi

### IL SETTIMO GIORNO!

**C**redo che a molti di noi sia capitato, magari anche più di una volta, di avere voglia di scappare e allontanarsi dagli ambienti che frequentiamo abitualmente.

Per un motivo o per l'altro, ci viene una certa allergia, un prurito insopportabile!

Per qualcuno è causato dalla scuola e dai professori, per altri dalla famiglia o dal posto di lavoro, dagli impegni vari, dalla parrocchia, dalle feste, dal supermercato, dagli amici, dalla gente comune, dalle chiacchiere: insomma da fastidio tutto!!

In periodi di stanchezza risaltano di più le cose che non vanno come dovrebbero, o come vorremmo noi che andassero: il limite di sopportazione si abbassa notevolmente.

Così ogni cosa che, dal nostro punto di vista, è fuori posto, è destinata a crearci dei problemi e a farci male.

Che bello sarebbe se, davvero, riuscissimo a

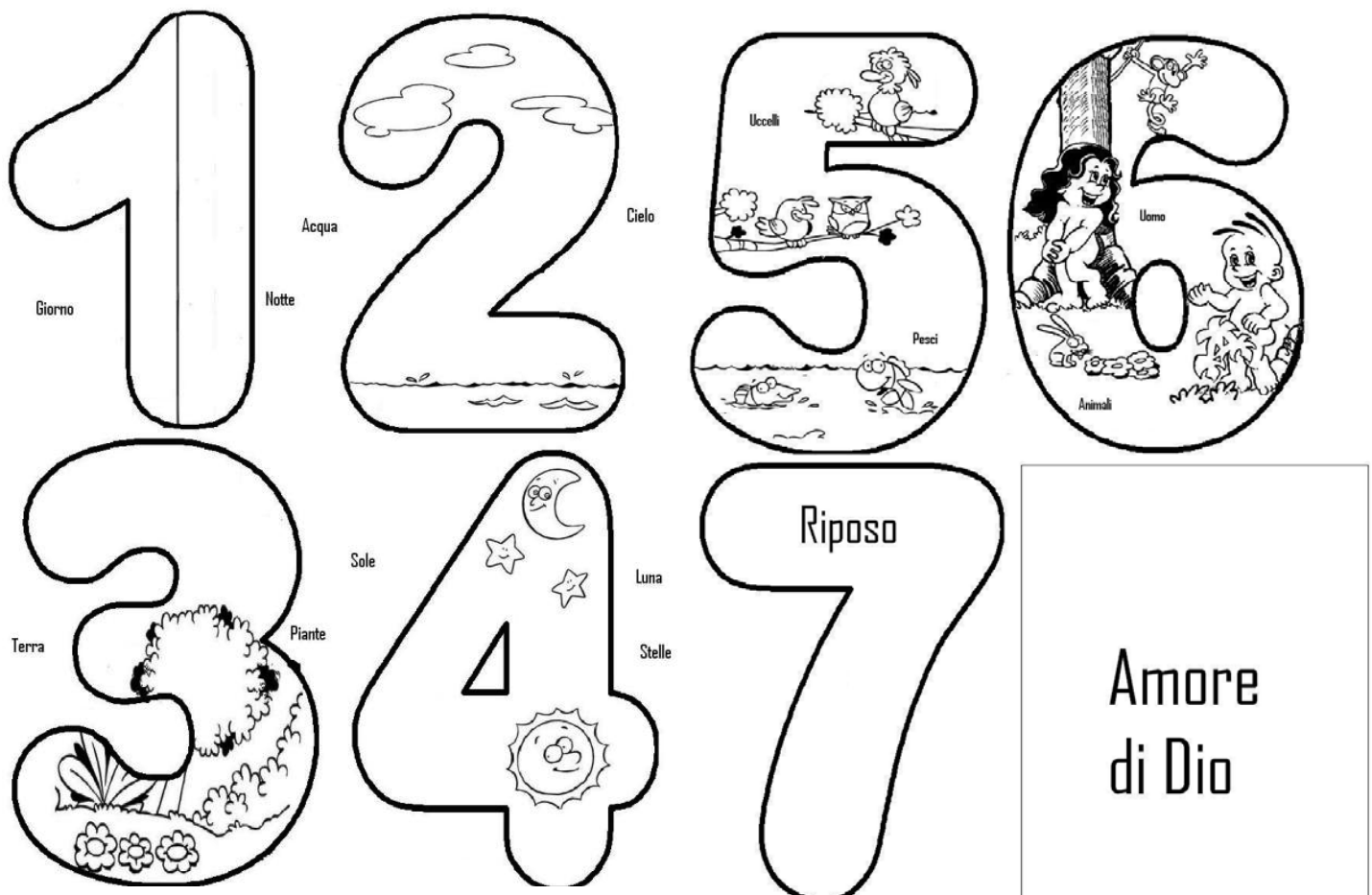
fermarci un po', a rallentare i nostri ritmi e a guardarci un po' dentro, fuori ed intorno: per vedere meglio le cose. Il tempo del riposo non è certo tempo sprecato.

Tempo fa ho letto questo pensiero di Giovanni Paolo II: *"Il compito più grande non è quello di trasformare il mondo, ma quello di trasformare noi stessi!"* e anche un amico mi disse la stessa cosa.

Nel senso che non bisogna rinunciare ad idee nuove o alla progettazione del futuro, ma bisogna imparare a fare un salto di qualità: trovando tempi di silenzio e riposo per noi stessi, per tentare di imparare a vedere tutto con gli stessi occhi del Divino. Saperci migliorare per poter migliorare.

Anche Dio il "settimo giorno" si riposò, benedicendo e consacrando quel giorno.

ANTONELLA





## Dalla carrozzina di Matteo

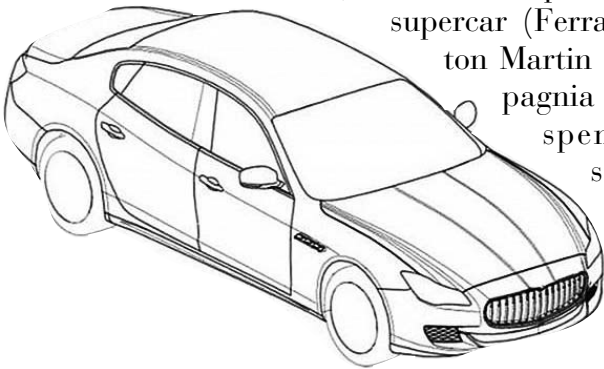
### IL MONDO DEI FURBI

Vivendo la realtà di un paese dove imbrogliare e fare i furbi è all'ordine del giorno (e chi non lo fa è considerato un fesso) e la cui classe politica non fa nulla per ridursi lo stipendio (dovrebbero prendere la paga da impiegati quali essi sono, e magari andarci al lavoro) e togliersi tutti i privilegi e che ruba a destra e a manca da anni e anni, si sente spesso parlare di personaggi pieni di soldi che truffano lo Stato e tutti noi non pagando le tasse, macchiandosi senza la minima vergogna del reato di evasione fiscale.

Questi signori non si accontentano di essere scandalosamente ricchi, ma in nome del fatto che loro ce l'hanno fatta e noi no, si arrogano il diritto di non pagare quello che noi paghiamo regolarmente; la cosa triste è che a questi elementi non viene fatta restituire tutta la somma dovuta fino all'ultimo centesimo come si dovrebbe, ma gli viene concesso di restituire solo una parte.

Costoro possiedono case che valgono milioni di euro in tutto il mondo, barche lunghe decine di metri, un numero imprecisato di

supercar (Ferrari, Aston Martin e compagnia bella), spendono, spandono e sono quel



che hanno, e hanno pure il coraggio di lamentarsi delle tasse; c'è addirittura chi è emigrato all'estero per sfuggire alla tassazione del proprio paese perché troppo alta per i propri gusti (esempio Gérard Depardieu, arrivato in Russia diversi giorni dopo il suo ombelico), ma mi facciano il piacere!

Non sono solo i grandi ricchi a imbrogliare lo Stato e tutti noi, c'è un altro tipo di truffa che non prende il nome di evasione, ma è altrettanto indecente e fastidiosa: mi riferisco ai falsi invalidi, gente che riesce ad ottenere la pensione di invalidità pur essendo sanissima, uno schiaffo vergognoso a chi tutti i giorni lotta con la disabilità senza chiedere nulla a nessuno e ottenendo ciò che gli spetta di diritto; tra l'altro l'ignoranza di queste persone è testimoniata dal fatto che conoscono un solo tipo di invalidità: sono tutti ciechi.

Evidentemente è più facile fingere di essere non vedenti che paralizzati o malati di sclerosi multipla o altre patologie.

Per ottenere la pensione di invalidità servono certificati medici e l'esame di una commissione, per cui o sono tutti degli stupidi creduloni beoti o più probabilmente sono corrotti; è proprio il sistema a essere marcio e a non funzionare.

Purtroppo le invettive dei cittadini onesti non cambieranno le cose, ci sarà sempre chi farà il furbo credendosi il più intelligente del mondo. Buona estate, se mai arriverà.

MATTEO

## Scrittori liberi

### EVADERE

Si impara presto ad evadere: ogni nascita è una fuga rocambolesca, inevitabile e solitaria, il più delle volte messa in atto con tempi e modi imprevedibili.

Le occasioni si fanno, con gli anni, più frequenti; dai banchi si evade con facilità per accompagnare la traiettoria di un fiocco di neve o per indovinare la meta autunnale delle rondini.

L'evasione, a vent'anni, è movimento. È staccare con le labbra gli acini d'uva dei filari, sfidare a marzo l'acqua del fiume a larghe bracciate, dipingere arcobaleni sopra il letto.

Da adulti si evade in punta di piedi, con mosse garbate e titubanti. Serve impegno per toccare la spalla ad un passante che è stato per anni un vicino di casa, costa fatica cantare a squarciagola o avvicinare un cane randagio.

All'imbrunire l'evasione si fa silenziosa, ruba ore alla notte per contemplare la luna, prende a prestito i sogni mescolandoli alla realtà, scombina i frammenti del vivere e, beffandosi della malinconia, inventa nuovi spiragli di luce.

MARISA



*Mi ritorna in mente*

## POSTER

*Seduto con le mani in mano sopra una panchina  
fredda del metro  
sei lì che aspetti quello delle sette e trenta chiuso  
dentro il tuo paletot  
un tizio legge attento le istruzioni sul distributore  
del caffè  
ed un bambino che si tuffa dentro a un bigné*

*E l'orologio contro il muro segna l'una e dieci da  
due anni in qua  
il nome di questa stazione e' mezzo cancellato  
dall'umidità  
un poster che qualcuno ha già scarabocchiato dice  
vieni in Tunisia  
c'è un mare di velluto ed una palma e tu che sogni  
di fuggire via  
di andare lontano lontano  
andare lontano lontano  
e da una radiolina accesa arrivano  
le note di un'orchestra jazz*

*un vecchio con gli occhiali spessi un dito cerca la  
risoluzione a un quiz  
due donne stan parlando con le braccia piene di  
sacchetti dell'Upim  
e un giornale e' aperto sulla pagina dei films*

*E sui binari quanta vita che è passata e quanta  
che ne passerà  
e due ragazzi stretti stretti che si fan promesse per  
l'eternità  
un uomo si lamenta ad alta voce del governo e  
della polizia  
e tu che intanto sogni ancora sogni sempre sogni di  
fuggire via  
di andare lontano lontano  
andare lontano lontano  
sei li che aspetti quello delle sette e trenta chiuso  
dentro il tuo paletot  
seduto sopra una panchina fredda del metro*

Un "lato B" discografico (precisiamo....) che ha avuto un successo enorme. Era l'estate del 1975 e Claudio Baglioni incise questo 45 giri, lato A "Sabato pomeriggio", e lato B, "Poster", una canzone meravigliosa che è stata ripresa da moltissimi altri cantanti.

"Poster" è un acquarello, uno spaccato esemplare di quotidianità, una città che si sveglia al mattino,

gente di tutti i giorni con i suoi problemi, angosce, speranze, difficoltà e sogni.

Già... i sogni. Quelli che si possono fare in ogni luogo, di notte comodamente sdraiati a letto, di giorno anche a occhi aperti, oppure, chissà ....davanti ad un poster, magari scarabocchiato che "dice vieni in Tunisia".

E dunque arriva l'evasione. Quella innocua, quella bella, quella che forse questa esta-

te molti non se la potranno permettere.

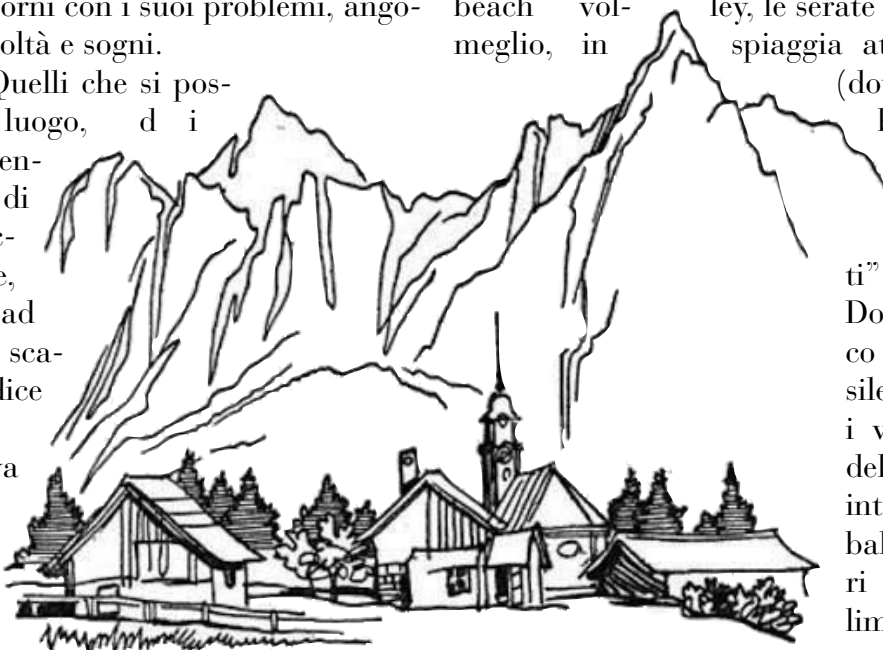
Quella delle vacanze, un giorno, due, una settimana, un mese per chi potrà.

Le vacanze sono probabilmente l'evasione più sognata dagli italiani, e il mare è senz'altro la meta preferita in modo speciale dai ragazzi e dai giovani.

Qualche giornata in spiaggia, spensierata, in compagnia dei migliori amici, i bagni, i tuffi, il beach volley, le serate in birreria o, ancor meglio, in

spiaggia attorno ad un falò (dove è ancora possibile....)

Oppure in montagna, "sui sentieri dei monti" (come spesso dice Don Maurizio, parroco di Macugnaga) in silenzio per ascoltare i versi degli animali del bosco e osservare intanto l'azzurro cobalto del cielo magari in quelle giornate limpide e terse che ti



viene voglia quasi di non tornare più indietro....

Il tempo di vacanze, l'evasione dalla città, deve essere anche il tempo per fermarsi, o almeno rallentare, innanzi tutto per ringraziare "chi di dovere" per tutto quello che ogni giorno ci dà, e poi

per dedicare un po' di spazio al pensiero, alla meditazione, alle buone letture, ai nostri cari.

Ricordiamoci che questa "evasione" dura poco, alla fine dovremo tornare tutti alle nostre normali attività: chi la scuola, chi il lavoro, chi purtroppo alla ricerca di una attività (la realtà è anche questa...).



## L'angolo dell'arte

### VOGLIO ANDAR VIA...

**P**er questa volta non commenterò nessuna opera d'arte, ma ugualmente vorrei raccontare una semplice storia che riguarda l'argomento di questo mese.

*Evadere, scappare, andar via...*

È così che io l'ho interpretato.

Qual è il motivo che ci spinge a farlo? Il primo che mi viene in mente è il dolore.

Nessuno vorrebbe soffrire, essere ferito, offeso.

Come descrivere con semplici parole il dolore e la delusione? Direi impossibile. Dovremmo "leggero" il cuore.

E le persone che hanno ferito? Avranno intuito, lontanamente, quanto dolore hanno provocato?

Boh... non ho risposta a questa domanda; so solo che nulla più è come prima: il sorriso si spegne, la serenità è un lontano ricordo.

Solo lacrime: a letto, in auto, in ufficio, davanti agli amici e alla famiglia.

Via. Via... vuoi solo andar via. Cerchi solo di scomparire.

Chi, però, ha amore nel cuore, da donare, non sta bene da solo, appassisce...

A questo punto, chi è veramente sicuro di sé riesce a "sfondare" questo muro di cattiveria e ad andare avanti, più forte di prima.

Scopri che per una manciata di persone che non ti apprezza, ce ne sono tante che ti vogliono bene.

Non fanno domande, ti stanno semplicemente accanto perché hanno capito che stai male... tanto.

Ti chiamano, ti scrivono, ti danno il buongiorno appena sveglio o la buona notte prima di andare a letto, dicono una preghiera per te, da lontano, con

E quindi questo periodo di vacanza va speso bene: occorre imparare a non gettare il tempo in inutili corse all'effimero e soprattutto non bisogna sprecare le occasioni. Le vacanze, soprattutto quelle belle, hanno un costo, ma al di là di questo è importate sempre "portare a casa qualcosa".

Ma non un souvenir, un ricordo, (va bene anche quello, per carità) ma un qualcosa che resti nel nostro cuore per poter ricominciare con più slancio il nostro impegno nella quotidianità.

GIOVANNI

un semplice messaggio.

A questo proposito, ho letto una frase bellissima tratta dal libro "Il grande Mago di Oz", una semplice fiaba ma con al suo interno messaggi bellissimi.

*"Il cuore non è giudicato da quanto tu hai amato, ma da quanto tu sei amato dagli altri"*

Bello scoprire quanto...

Un abbraccio a tutti e buone vacanze!

ANTONELLA M.

**The HEART is not  
judged by how  
much you love but  
how much you are  
loved by others.**

The Wizard Of Oz

*Buone vacanze a tutti!*

**Ci rivediamo a  
Settembre!**

